

Economy



LA SCUOLA!
O NO?

**Bugie e verità
sui conti della riforma Gelmini**

INTERVISTA ESCLUSIVA AL PRESIDENTE **LULA: IL MIRACOLO DEL MIO BRASILE**

SHERLOCK

in azienda

Manager da assumere e dipendenti da licenziare, partner commerciali e clienti che non pagano: l'attività degli investigatori per conto delle imprese rappresenta ormai i due terzi del totale.

di Nadia Anzani
e Roberto Carminati

■ Altro che mariti infedeli, figli troppo esuberanti o altre questioni di tipo familiare. Gli investigatori privati hanno scoperto un nuovo business, molto più interessante: quello delle aziende.

E non soltanto per proteggere marchi

e brevetti di proprietà, ma anche per compiere indagini di tipo commerciale, per smascherare dipendenti infedeli o fanulloni, reperire informazioni su manager in fase di assunzione piuttosto che verificare i conti economici e le proprie-



LE INDAGINI PIÙ RICHIESTE

Negli ultimi due anni sempre più aziende si sono rivolte alle agenzie di investigazione per indagini a 360° su settori nevralgici della loro attività. Ecco le più richieste.

1 Smascherare i dipendenti fannulloni

Nell'ultimo anno la richiesta è aumentata del 30%, anche a causa dell'attenzione dei media. In nove casi su dieci questo tipo di indagini finisce con il licenziamento del dipendente assenteista.

2 Caccia al manager «doppiogiochista»

Stessa percentuale di crescita per i pedinamenti ai danni di collaboratori dei quali si sospetta l'infedeltà. In genere qui è più facile raggiungere un accordo economico per la fuoriuscita dall'azienda.

3 Controllo affidabilità di clienti e fornitori

La crisi economica spinge sempre più imprese a fare indagini sulla solvibilità e sulla consistenza patrimoniale dei possibili partner commerciali. Specialmente di quelli che operano in mercati emergenti.

4 Verificare i casi di concorrenza sleale

In tempi difficili ci sono anche imprese a caccia di scorciatoie e disposte a tutto pur di ottenere un tornaconto economico. Così le indagini sullo spionaggio sono aumentate del 25%.

5 All'inseguimento dei crediti perduti

Sono sempre le ristrettezze economiche a suggerire alle imprese di accelerare le procedure di recupero crediti, richiedendo rapporti mirati a stabilire la reale situazione patrimoniale dei debitori.

giovane impiegata al dirigente. «Per esempio, ci è capitato» ricorda Nesta «di seguire una giovane impiegata di una piccola-media azienda del Centro Italia, in malattia da diverse settimane, e di scoprire che dopo l'orario di visita usciva di casa per andare in palestra, oppure a fare shopping».

Certo non è facile per l'azienda arrivare al licenziamento per giusta causa, nonostante l'esistenza di prove schiaccianti quali possono essere appunto le fotografie. Lo dimostra il caso del direttore di un grande albergo romano, in malattia per essersi rotto una gamba, e fotografato mentre faceva pesca subacquea e giocava a tennis.

«Nonostante la documentazione fotografica portata in tribunale, per la società proprietaria dell'albergo non è stato facile arrivare al licenziamento» racconta Nesta. Ma alla fine ce l'ha fatta: «Anche se ultimamente l'atteggiamento dei giudici è cambiato» dice Ponzi, che conduce l'attività con il fratello Luciano, direttore generale della società, «nel senso che sono più equi nell'affrontare i casi di licenziamento per giusta causa, noi consigliamo sempre ai clienti la via amichevole, tanto che 9 casi su 10 di quelli da noi seguiti sono terminati con un accordo economico».

E quelli che sono andati a giudizio sono tutti finiti con la fuoriuscita dall'azienda del dipendente interessato.

Ma sempre più spesso le aziende chiedono indagini anche su dipendenti infedeli, che avviano attività nello stesso settore o in comparti differenti, mantenendo comunque un piede nel vecchio posto di lavoro.

«Mi è capitato di pedinare il dipendente di un'azienda metalmeccanica» racconta Stefano Iacobini, titolare dell'agenzia **Euroinvestigazioni** di Reggio Emilia, «che, accusando dolori alla schiena a causa di pesi sollevati sul posto di lavoro, in un anno ha fatto 135 giorni di malattia a blocchi di 4-5 per volta. I ripetuti episodi di assenza hanno insospettito la società, che mi ha dato l'incarico di verificare che cosa stes-

AL LAVORO

70
PER CENTO

La quota di fatturato delle agenzie realizzata con le aziende.

PREZZI

800
EURO

La parcella giornaliera per un'indagine antifannulloni.

tà di un possibile partner all'estero o accelerare le pratiche di recupero crediti.

«Se fino a due anni fa il nostro fatturato era realizzato per il 70% con indagini private e per il 30% con quelle aziendali» precisa Rocco Nesta, presidente delegato dell'**Associazione investigatori privati** di Lazio e Umbria e titolare dell'agenzia **Private agency**, «oggi la proporzione si è letteralmente invertita».

Insomma, è chiaro che anche le imprese italiane, spinte dall'incertezza dei mercati, stanno imparando a muoversi con i piedi di piombo, esattamente come fanno, ormai da molto tempo, quelle americane.

«È una maniera per cautelarsi» interviene Alessandro Segala, dell'omonima agenzia di investigazioni che ha sede nel cuore di Verona: «Una prassi, a dire il vero, ancora poco consolidata in Italia, ma ciò non toglie che sia una tendenza in ascesa. Anche perché per le aziende significa avere meno problemi sia nelle aule dei tribunali sia, semplicemente, al loro interno».

A registrare un vero e proprio boom sono in primo luogo le indagini contro l'assenteismo: «Ci basta osservare che negli ultimi due anni sono aumentate in media del 30%» osserva Franco Ponzi, presidente del **Gruppo Ponzi Investigazioni**, fondato nel 1958

e oggi composto da ben otto agenzie distribuite su tutto il territorio nazionale.

GUERRA AI FANNULLONI. «Del resto, in un periodo nel quale si fa sempre più fatica a far quadrare i conti, le aziende puntano a ottimizzare il lavoro dei dipendenti interni, e per i cosiddetti fannulloni c'è sempre meno posto».

A chi obietta che si tratta di indagini ai limiti della legalità, Ponzi risponde negando con decisione: «Assolutamente no. L'importante è fare verifiche al di fuori degli ambienti lavorativi e al di fuori dell'abitazione privata. Ma se un dipendente in malattia esce da casa per fare altro, si può filmare, fotografare e il materiale poi è utilizzabile anche ai fini legali».

Nella rete casca un po' di tutto, dalla

► se realmente succedendo». A Iacobini sono bastati pochi giorni per scoprire che, nonostante il tremendo mal di schiena, il soggetto si recava giornalmente in palestra, dove fra l'altro svolgeva la professione parallela di allenatore. «Così mi sono iscritto per un mese», continua Iacobini «nel centro fitness dove lavorava, per poterlo fotografare mentre svolgeva la sua seconda attività». E alla fine l'azienda ha trovato velocemente un accordo economico per archiviare il rapporto. «Anche perché, in questi casi» precisa Ponzi «si rischia una condanna penale per truffa ai danni non solo dell'azienda ma anche di Inps e Inail».

STOP AL DOPPIOGIOCO. Certo, il rischio fa parte del gioco. L'esempio viene da quel «dirigente di un'azienda che opera nel settore degli accessori per calzature» aggiunge Francesco Greco, titolare dell'agenzia Graal di Bologna «che aveva addirittura dato vita a un'attività parallela, sfruttando le relazioni intessute in Spagna e in Messico, tanto per citarne un paio. In questi casi il lavoro da fare è complesso, fatto di pedinamenti e controlli. Si può arrivare persino a frugare, in cerca di documenti o scontrini, nel sacchetto della spazzatura del sospettato».

Ma stanno vivendo un periodo d'oro anche le investigazioni di tipo commerciale, che hanno come obiettivo quello di verificare l'affidabilità di clienti e fornitori, così come le procedure di recupero crediti.

In queste occasioni le agenzie investigative lavorano spesso a braccetto con gli studi legali, che possono richiedere agli 007 un'indagine finalizzata all'individuazione dei beni di un soggetto contro il quale intendono chiedere un decreto ingiuntivo o di pignoramento per conto delle aziende assistite, a fronte di un credito in sofferenza o, nei casi più eclatanti, di uno stato fallimentare del proprio debitore.

«In casi come questo, il nostro compito» dice ancora il detective veronese Alessandro Segala «è quello di individuare gli eventuali beni aggredibili del

debitore». La coppia studi legali-agenzie di investigazioni private funziona a pieno regime anche nei casi di concorrenza sleale.

«Le richieste di quest'ultimo tipo» precisa Ponzi «sono aumentate del 25% nell'ultimo anno. Del resto, nei momenti di crisi come questo, è facile trovare aziende che pur di fare business sono disposte a tutto. Anche a scappare clienti alla concorrenza in modo non proprio corretto».

Ne sa qualcosa l'industriale veneto che sul volo diretto a Hong Kong ha trovato il suo diretto concorrente, che una manciata di ore dopo gli ha soffiato l'affare cinese

l'operatività dell'impresa. Ma gli stabilimenti erano inspiegabilmente chiusi, pure in orario di lavoro. Così abbiamo scoperto che durante la notte il cliente imolese aveva svuotato i locali, caricato i macchinari su camion e si era dato alla macchia». Più che da Sherlock Holmes, sembra una vicenda da *L'audace colpo dei soliti ignoti*.

Ma a gonfiare i conti delle agenzie di investigazioni è anche la globalizzazione, come conferma il caso del **Gruppo Investigativo**, agenzia torinese sul mercato dal 2004.

«Le società italiane che cercano sbocchi internazionali» dice Dimitri Russo, direttore della società che con i suoi 15 collaboratori fattura in media 350 mila euro l'anno, «chiedono sempre più spesso garanzie sull'affidabilità delle società con cui stanno per firmare accordi di joint venture o, più semplicemente, sulla loro reale esistenza. I casi di società fantasma con sedi di rappresentanza vuote sono purtroppo all'ordine del giorno».

Gli Emirati Arabi, ma anche il Regno Unito, l'Irlanda e la Svizzera sono tutti potenziali teatri di truffe, ma in alcuni settori cruciali il pericolo è rappresentato ancora una volta dalle Tigri asiatiche: «Fra i nostri clienti» aggiunge Russo «abbiamo numerose società del settore nautico, per le quali effettuiamo opera di controspionaggio e sicurezza informatica, visto che il rischio di trovare scafi identici a quelli italiani ma contrassegnati con il marchio made in China è sempre molto elevato».

A caccia di informazioni non vanno solamente i grandi gruppi, ma anche le piccole e medie imprese. E in generale, a detta degli esperti, la fallibilità delle indagini viaggia intorno al 2%.

I costi? Variano molto, a seconda del tipo di indagine. «Per quelle contro l'assenteismo» dice Ponzi, il cui network di agenzie ha un giro d'affari che supera il milione di euro «il prezzo medio è di circa 800 euro al giorno che scendono a 500 euro per l'informativa legata al recupero crediti».



per pochi euro di differenza. Insospettito dall'insolito tempismo, ha ingaggiato un investigatore scoprendo che la sua segretaria in realtà ha un rapporto molto confidenziale con il rivale in affari. «Cherchez la femme!» insomma.

E che dire poi di quell'azienda del Centro-Sud che, insospettata dell'impennata del numero di ordini di un cliente di Imola, si è rivolta a un'agenzia investigativa per verificare la solvibilità del cliente. «In apparenza sembrava tutto a posto» dice Greco «e anche i vicini ci avevano assicurato sul-